

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DAL CONVEGNO DELLA FONDAZIONE MAGNA GRECIA UTILI INDICAZIONI PER IL MEZZOGIORNO E LA CALABRIA

ENERGIE DEL SUD PER SCRIVERE IL FUTURO IL CAPITALE UMANO È MOTORE DI SVILUPPO

LA V EDIZIONE DI "SUD E FUTURI" CHE SI È SVOLTA A CASTELLABATE E PAESTUM HA MOSTRATO ANCORA UNA VOLTA LA MANCANZA DI VISIONE DELLA CLASSE POLITICA CHE TRASCURA I GIOVANI

IL NOSTRO DOMENICALE



TUTELA DEI MINORI



SUD E FUTURI A PAESTUM



FIRMATA LA CONVENZIONE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



1 di 1 MAESTRA
CONCORSO
MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2023
SALA CONCERTI COMUNE DI CATANZARO - ORE 16:00

ASSEMBLEA TERRITORIALE CATANZARO
Intervengono anche:
ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI, ORGANIZZAZIONI
LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE

DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE
Da settembre consultazione straordinaria nei luoghi di lavoro e nei territori
UN VOTO PER CAMBIARE INSIEME LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO

Settimana della cultura calabrese Cosenza
da martedì 26 settembre a martedì 3 ottobre 2023
martedì 3 ottobre 2023 - ore 19.30 davanti al portone di bronzo della Chiesa di Santa Teresa
PREMIO FRANCO LOCANTO PER LA POLITICA COME SERVIZIO

2023 OTTAVA EDIZIONE
Gianna MIRASI
Maria e Giovanni LOCANTO consegnano il riconoscimento a on. **Pietro RENDE**

ALDO D'ORO
2015: Nello FALCONE, 2016: Mario Giuseppe CANTONE
2017: Gaetano MARINO, 2018: Nello FALCONE
2019: Gaetano MARINO, 2020: Nello FALCONE
2022: Francesco CARICONE

UNIVERSITÀ CALABRE
www.settimanadellacultura.com

IPSE DIXIT MARIO CARDIA CONSIGLIERE COMUNALE REGGIO CALABRIA

Questa amministrazione, targata Falcomatà-Brunetti, è in sostanza una macchina che produce disagio alla Città e che ogni giorno si adopera per adottare provvedimenti che rendono più difficile e faticosa la quotidianità dei cittadini e delle famiglie. Una

maggioranza che anziché pensare a come erogare servizi, consentendo alle famiglie reggine di condurre una vita normale, pensa esclusivamente a come mortificare ulteriormente il nostro territorio, dal centro alle periferie.

Ne sono testimonianza gli enormi disagi che stanno attanagliando i reggini in riferimento a due tematiche centrali nel governo di un ente locale, che sono la mensa scolastica e la viabilità»

COSENZA TORNA IL MUSIC FOR CHANGE

DAL CONVEGNO DELLA FONDAZIONE MAGNA GRECIA UTILI INDICAZIONI PER IL MEZZOGIORNO E LA CALABRIA

ENERGIE DEL SUD PER SCRIVERE IL FUTURO IL CAPITALE UMANO È MOTORE DI SVILUPPO

Tra storia e innovazione, emergono opportunità, risorse e ostacoli dal V incontro di *Sud e Futuri* (rigorosamente al plurale) la tradizionale convention della Fondazione Magna Grecia guidata dall'on. Nino Foti. Un "pensatoio" (negli Usa direbbero *ThinkThank*) che si rivela sempre più prezioso per la grande mole di interventi e contributi a carattere trasversale destinati a chi governa, a chi spettano le decisioni funzionali allo sviluppo o, ahimè, all'inevitabile decrescita ove poco accorte. Vale per tutto il Mezzogiorno, ma vale in modo ancor più specifico per la Calabria ed è triste, alla fine di una tre giorni intensa e proficua, constatare che le idee ci sono,

mancano gli esecutori, ovvero la classe politica decisoria che, evidentemente, non solo non produce iniziative importanti per crescita e sviluppo, ma, disgraziatamente, non sta ad ascoltare idee e proposte che rivelano intelligenza e vivacità di giudizio in quanti credono allo sviluppo possibile.

L'incontro di Castellabate e Paestum è il segnale che esiste una parte d'Italia capace di coinvolgere (grazie alla Fondazione Magna Grecia) teste pensanti a respiro internazionale, in grado di provocare, proporre e suggerire modalità esecutive che non richiedono scostamenti di bilancio o nuove voci di spesa, ma, al contrario, indicano il percorso ideale, la strada maestra, per superare gli ostacoli e risvegliare il Mezzogiorno dal torpore a cui l'hanno costretto da troppo tempo politici inetti e una classe dirigente poco incline a occuparsi di Sud. Eppure tutti continuano a ripetere il mantra «se cresce il Sud cresce il Paese», però poi, nei fatti, la concretezza latita e rimangono solo una serie di buone intenzioni, con le incompiute cui ci hanno abituato negli ultimi 50 anni.

Per questa ragione, il *thinkthank* della Fondazione Magna Grecia merita un'attenzione particolare da parte della classe politica oggi al governo (ma l'opposizione non faccia ostruzionismo solo per avere la visibilità sempre più scadevole) e può offrire solidi argomenti di discussione per avviare una seria riflessione su ciò che non è stato fatto e quello che invece è necessario portare a compimento. In fretta,

di **SANTO STRATI**

senza indugi e traccheggiamenti di comodo, perché il Paese non può più aspettare.

L'ansia deriva dal PNRR, una montagna di soldi (ahimè, in parte a debito, andranno restituiti), che mette a disposizione i denari necessari per la ripresa, ma esige progettualità e concretezze, non fumosi programmi che non arriveranno mai a compimento (né tantomeno saranno finanziati).

La corsa più rilevante della tre giorni è l'esigenza di puntare sul capitale umano del Mezzogiorno, sulle sue straordinarie risorse umane, svalorizzate e mal utilizzate, quando, in realtà queste energie sono la parte propulsiva di un motore di sviluppo che nessuno è capace di mettere in moto.



IL PANEL DI "SUD E FUTURI" DEDICATO AGLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

Le ragioni di questa inadeguatezza sono state sviscerate, analizzate e sezionate, in modo scientifico, da un parterre di relatori di altissimo livello che ha avuto la possibilità di confronto con ben tre ministri dell'attuale Governo: Eugenia Roccella (famiglia), Raffaele Fitto (Coesione e sviluppo) e Gennaro Sangiuliano (Cultura).

I temi sono stati quelli relativi al mancato sviluppo. Si è iniziato parlando di denatalità e spopolamento: ma quale incentivazione c'è per i giovani a creare una famiglia, a mettere su casa e riempirla di figli, quando fare un figlio significa, nella stragrande maggioranza dei casi, per la donna rinunciare al lavoro e a importanti sbocchi professionali, e per l'uomo assumersi un impegno di spesa che potrebbe rivelarsi insostenibile, con le intuibili conseguenze per una

segue dalla pagina precedente

• SANTO STRATI

serena crescita del bambino. Si sono chiesti i nostri governanti perché i giovani si sposano sempre di meno (difatti, si è alzata l'età media delle nozze)? La risposta è sconsolante: la grande maggioranza non ha i soldi per affrontare un matrimonio (e parliamo di nozze semplici, senza sfarzo). Se non c'è la copertura dei genitori, sposarsi diventa una nuova, insostenibile, situazione di debito. Quindi, sì alla convivenza (non ci sono spese accessorie), ma dalla precarietà di coppia è difficile anche solo ipotizzare di far crescere la famiglia. Mancano in primo luogo l'assistenza dello Stato (che non investe sulle nuove generazioni) e si avverte l'assenza di un welfare destinato proprio a motivare e incentivare la natalità. Basti guardare nei vicini Paesi europei come viene affrontato il problema: fino a poco tempo fa c'era pure l'iva sui pannolini e sul latte della prima infanzia. Ma dove vivono i nostri governanti? La ministra Roccella assicura che sta facendo salti mortali per cambiare le cose, ma non basta l'impegno solitario (e meritorio) della titolare del dicastero: serve la decisa e precisa convinzione del Governo che occorre davvero un nuovo modo di affrontare il problema demografico.

E lo stesso vale per lo spopolamento: con lo *smart working* i nostri giovani potrebbero tornare a vivere nei luoghi di nascita, tra il mare e la montagna, circondati dagli affetti familiari e dagli amici, se solo non ci fosse il gap della Rete che non c'è. Lasciamo per un momento da parte i problemi di mobilità – anche se importanti – ma se il collegamento a internet si ferma pochi mega, come si fa a lavorare in remoto? Le relazioni della tre giorni offrono idee, spunti e proposte operative.

E che dire del panel dedicato agli investimenti al Sud? Basterebbe la dichiarazione di qualche giorno fa del Presidente della Confindustria Carlo Bonomi a Cosenza: «La Calabria è nel mio cuore», rivelando un sentimento che è comune a molti industriali del Nord che vorrebbero delocalizzare e aprire nuove imprese nel Mezzogiorno. Ma c'è qualcosa che interrompe il circuito virtuoso che motiva la voglia di fare impresa: il problema (per mutare un termine usato nelle connessioni di rete) è l'ultimo miglio. Come ha osservato Antonello Colosimo parte attiva di FMG, «l'investimento nel Mezzogiorno nasce come problema dall'unità di Italia e nel 2023 ha le stesse connotazioni. Manca l'ultimo miglio perché non riusciamo a fare progetti, manca la fase di ricerca e sviluppo. Abbiamo un problema di raccordo statale delle iniziative. Bisogna, quindi, attrarre intelligenze. C'è bisogno di più Stato e più semplificazione».

In altre parole, non si possono attendere mesi per ottenere un parere (non l'autorizzazione, attenzione!) da un ufficio comunale per poter avviare un progetto esecutivo. E non bastano le buone intenzioni della Zes di ridurre al minimo la burocrazia, quando poi si inciampa in lungaggini inutili e deprimenti per poter mettere appena la prima pietra del futuro stabilimento. La legge 482 ha prodotto solo investimenti farlocchi (lo testimoniano i tantissimi capannoni abbandonati), al contrario della prima Cassa per il Mezzogiorno dove l'intelligenza di chi la guidava ha favorito crescita e sviluppo in territori dimenticati da Dio e dagli uomini. Poi sappiamo com'è andata a finire, con un'eredità mal continuata per poco dalla Agenzia per il Mezzogiorno.

Come si fa ad attrarre investimenti? Secondo il ministro



QUALE MIGLIORE PALCO NATURALE DEL TEMPIO DI NETTUNO DI PAESTUM PER PARLARE DI CULTURA?

Fitto la Zes unica per il Sud farà da volano. Peccato che nessuno gli abbia spiegato che la Zes unica (che non riguarda più solo le aree destinate alle infrastrutture industriali e al terziario, ma l'intero territorio del Mezzogiorno, senza distinguere alcuno) non offre decontribuzione, ma solo crediti di imposta, utili in modo straordinario, per le multinazionali e le grandi imprese del pubblico che fatturano centinaia di milioni e, quindi, hanno un bel po' di tasse da farsi restituire, ma non offre alcun incentivo all'attività d'impresa, soprattutto alle piccole e medie aziende che sono il tessuto connettivo dello sviluppo e creano occupazione vera. Non c'è un centesimo per sostenere l'avvio d'impresa, ma – si dirà – non è questo l'obiettivo alla base delle Zes, ma non si può ragionare solo in termini di investimenti multimilionari, bisogna guardare al territorio e alla possibilità di creare occupazione e con esse ulteriore indotto. Il decreto si può ancora modificare, speriamo in meglio.

Il meglio di questa tre giorni però riguarda la cultura: con lo sfondo del tempio di Nettuno a Paestum, *Sud e Futuri* ha dato la parola a sovrintendenti, direttori di musei, specialisti del marketing culturale per offrire idee e contributi

segue dalla pagina precedente

• SANTO STRATI

esecutivi a quello che è il comparto più importante per lo sviluppo del Mezzogiorno, naturalmente vocato a "mercificare" (nel senso più nobile del termine) l'unicità e la straordinarietà di un patrimonio culturale che il mondo ci invidia. Non è vero che con la cultra non si mangia: bisogna saperla "vendere" perché la domanda è forte e l'offerta del Paese (escludendo Colosseo, Firenze e Venezia) è modesta, disaggregata e poco attrattiva.

Eppure, il comparto può generare occupazione in modo esponenziale, valorizzando risorse, formandone di nuove, progettando, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie digitali, un'offerta che diventa irrinunciabile per milioni di visitatori. E il patrimonio archeologico, paesaggistico, artistico e culturale del Mezzogiorno è sottoutilizzato, poco valorizzato. Perché oltre alla famosa mancanza di visione ci sono problemi di mobilità (provate ad andare a visitare la Venere Morgantina a Enna: è una disavventura arrivarci), di mancanza di personale, mancanza di professionalità e assoluta assenza della capacità di fare rete. Il male del Mezzogiorno è il localismo e la (stupida) gelosia del territorio che non è campanilismo ma caparbia ostinazione di primeggiare a danno degli altri: provate a immaginare in Sicilia, in Calabria, in Campania una rete (efficace) dell'offerta museale, con guide preparate, progetti di mobilità e trasporto dedicato, solo per fare un piccolo esempio. Quanta nuova occupazione, soprattutto giovanile, verrebbe fuori?

Le energie del Sud ci sono e aspettano solo di essere liberate: il meritorio lavoro di Nino Foti, affiancato dall'on. Saverio Romano e da una schiera di eccellenti collaboratori, mette in campo non parole al vento di chi ama soltanto citarsi addosso, bensì idee, prospettive, progettualità da realizzare.



NINO FOTI E IL CONDUTTORE FABRIZIO FRULLANI (VICEDIRETTORE TG2)

C'è solo da fare tesoro del grande patrimonio di idee che è venuto fuori a Castellabate e Paestum e mettere in pratica le idee che faranno il futuro: non si può pensare solo al presente (cosa che fa regolarmente la politica attuale), ma guardare al futuro. Anzi ai "futuri" (rigorosamente al plurale) che Nino Foti, Romano e Colosimo sono convinti si possano disegnare e rendere realtà, per le nuove generazioni. ●



A "SUD E FUTURI" LA PRIMA USCITA PUBBLICA DEL NEOPROCURATORE CAPO DI NAPOLI NICOLA GRATTERI: HA PARLATO CON ANTONIO NICASO DI MAFIA DIGITALE

SUD E FUTURI: LE ALTRE DUE GIORNATE

Dopo il primo giorno, dedicato a natalità e spopolamento, Intelligenza Artificiale e globalizzazione delle mafie nello spazio digitale, il V convegno internazionale della Fondazione Magna Grecia *Sud e Futuri* a Castellabate ha offerto ricchi panel relativi a mobilità e connessioni, agli investimenti per chiudere a Paestum, nell'area archeologica, all'ombra del maestoso Tempio di Nettuno, su "Magna Grecia patrimonio dell'umanità" (una proposta dell'on. Saverio Romano) e il ruolo della cultura per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il meeting internazionale organizzato dalla Fondazione Magna Grecia, ospitata a Villa Matarazzo di Santa Maria di Castellabate (Sa), ha aperto la seconda giornata con un incontro sul tema "Mobilità e connessioni". È stato illustrato perché creare nuove connessioni, migliorare le infrastrutture e adeguarne la rete dei collegamenti, può rappresentare un ottimo volano per attrarre investimenti.

Fabrizio Frullani, vicedirettore del *Tg2*, ha moderato questo panel, nel quale si sono confrontati Nuccio Altieri, presidente Invimit, Salvio Capasso, responsabile servizio imprese e territorio di SRM, Pierluigi Di Palma, presidente Enac, Nicola Lanzetta, country manager Italia Enel, Dario Lo Bosco, presidente Rfi e Nino Foti, Presidente di FMG.

Nel suo intervento Nicola Lanzetta ha evidenziato che «investiamo nel Mezzogiorno attraverso il potenziamento della rete e i progetti in grado di portare valore tangibile al territorio, contribuendo al benessere economico e sociale delle comunità locali». Pierluigi Di Palma si è poi soffermato sulla mobilità aerea, che può colmare un gap di mobilità del Sud del nostro Paese e sugli importanti incrementi di traffico che si è registrato negli aeroporti del Mezzogiorno. Dario Lo Bosco, successivamente, ha effettuato un focus sullo stato dell'arte delle infrastrutture nel Mezzogiorno, evidenziando l'importanza dei fondi del PNRR che realizze-

ranno un programma straordinario di opere.

Salvio Capasso, intravede i vantaggi che può avere il Mezzogiorno dal grande cambiamento in atto che stiamo vivendo. Infine, Nuccio Altieri, sottolineando il fatto che le risorse del PNRR ci sono, ha auspicato degli investimenti con una visione che guarda al futuro e non al passato. Ha, inoltre, annunciato che saranno messi a disposizione beni immobili pubblici in tutta Italia che saranno ristrutturati con la finalità ospitare gli studenti che, spesso, non sono in grado di far fronte alle spese di affitto.

pubblica i quotidiani *Gazzetta del Sud* e *Giornale di Sicilia*, Giuseppe Romano, commissario straordinario del Governo Zes Campania e Calabria, Federico Tozzi, executive director Italy - America chamber of commerce e Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR.

Il vicepresidente della FMG, l'on. Saverio Romano nel suo intervento ha esordito chiedendo se è davvero utile investire al Sud aggiungendo «Al momento in cui ci sono tante risorse da spendere e bisogna capire come farlo, ma è necessario realizzare una cucu-



Il secondo incontro della giornata, moderato dal giornalista Alessandro Russo, direttore editoriale di *LaC Network*, si è concentrato sul tema "Investire nel Sud Italia". Sono intervenuti Saverio Romano, deputato e vicepresidente FMG, Carlo Amenta, commissario straordinario del Governo Zes Sicilia Occidentale, Francesco Cicione, fondatore e presidente Entopan, Antonello Colosimo, presidente di sezione della Corte dei Conti e presidente OdV della Fondazione, Francesco Saverio Coppola, segretario generale associazione internazionale Guido Dorso, Lino Morgante, Presidente e Direttore editoriale Società Editrice Sud che

tura del tessuto sociale nel Mezzogiorno, individuando anche chi deve guidare i processi di sviluppo. La classe dirigente è anziana, non è numerosa e conosce dei modelli ormai superati. Non voglio soffermarmi su quello che manca, ma partirei su come fare gli investimenti e su chi li guida, perché altrimenti si rischia di sprecare l'ennesima occasione».

Secondo Antonello Colosimo «manca l'ultimo miglio perché non riusciamo a fare progetti, manca la fase di ricerca e sviluppo. Abbiamo un problema di raccordo statuale delle iniziative.

segue dalla pagina precedente

• Sud e Futuri

Bisogna, quindi, attrarre intelligenze. C'è bisogno di più Stato e più semplificazione».

Giuseppe Romano ha raccontato la sua esperienza come commissario straordinario della Zes Calabria e Campania, evidenziando che «bisogna tenere conto delle peculiarità dei territori ed è uno strumento che ha funzionato».

Francesco Cicione ha dichiarato che «investire al Sud è conveniente, visto che è la più antica regione del futuro e bisogna aver una visione strategica».

Lino Morgante si è soffermato sulla questione reputazionale per quanto riguarda gli investimenti al Sud, «perché bisogna garantire sicurezza degli investimenti e la presenza delle infrastrutture, perché bisogna essere competitivi». Francesco Amenta, ha dichiarato che «La Zes è la presenza statale nella semplificazione, un acceleratore dei processi istituzionali con dei risultati ben visibili. Esprime la forza della collaborazione fra Istituzioni diverse, garantendo una presenza forte dello Stato per attrarre investimenti».

Francesco Saverio Coppola, ha evidenziato che il Mezzogiorno deve essere trattato con un approccio macroeconomico.

Il Ministro Fitto, in collegamento, ha chiuso questo panel spiegando ai presenti le caratteristiche e il funzionamento della Zes Unica del Meridio-



ANTONELLO COLOSIMO, SAVERIO ROMANO, FABRIZIO FRULLANI, TIZIANA D'ANGELO E NINO FOTI

ne che «rappresenta un'importante opportunità di sviluppo per le otto regioni che ne fanno parte e che diventeranno un polo di attrazione per gli investimenti. I meccanismi di accelerazione e semplificazione che interesseranno queste zone, rappresentano un volano decisivo per l'economia del Sud, dell'Italia e del Mediterraneo, capace di segnare una svolta per il rilancio anche in termini di rinnovata centralità dell'intera area».

È stato il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, a chiudere la seconda giornata di *Sud e Futuri*, intervenendo sul tema «Magna Grecia, patrimonio mondiale dell'umanità» e su come il panorama culturale può contribuire alla crescita del Paese, evidenziando il potenziale socioeconomico della cultura.

«Da una parte c'è l'impresa manifatturiera, ma l'altro grande pilastro del nostro sistema economico è la cultura. L'Italia è un unicum a livello globale, perché si sono sovrapposte tante civiltà e ciascuna ci ha lasciato una eredità importante. La cultura - dichiara il Ministro - può essere un grande volano di crescita socio - economica, diventando la nostra grande industria. La Magna Grecia ci ha trasmesso il valore della polis e della buona politica ed è la radice più importante della nostra essenza, il nocciolo primordiale dell'occidente».

Gennaro Sangiuliano ha tracciato, infine, un bilancio sul primo anno da Ministro: «Abbiamo realizzato tante cose e avviato grandi opere infrastrutturali. La cultura deve essere aperta a tutti e rispondere ai valori presenti nella nostra Costituzione».

Il vice presidente della FMG, l'on. Saverio Romano, durante l'intervento del Ministro Sangiuliano, ha annunciato che la Fondazione proporrà di far diventare Patrimonio dell'Unesco la Magna Grecia.

Presente a questo panel, che è stato moderato da Fabrizio Frullani, vicedirettore del Tg2, anche il Presidente della FMG Nino Foti e Tiziana D'Angelo, Direttore del Parco archeologico di Paestum & Velia, che ha dichiarato: «la Magna Grecia è molto più di un'area, la sua unicità è stata quella di confrontarsi con altre culture. La valorizzazione



segue dalla pagina precedente

• Sud e Futuri

ne economica della cultura è la chiave di sviluppo e innovazione e con un patrimonio come il nostro abbiamo importanti prospettive di crescita».

Il Presidente della FMG, Nino Foti, a chiusura, ha commentato i momenti di approfondimento della seconda giornata: «Il PNRR prevede risorse che sono di gran lunga superiori del Piano Marshall, per cui la preoccupazione che tutto questo denaro arrivi in terreni non fertili, perché le amministrazioni locali non hanno le professionalità per gestire o addirittura partecipare ai bandi del PNRR che, spesso, necessitano di competenze specifiche, quali i progettisti. Il rischio è che sia un imbuto e che molte iniziative si fermino. Nel periodo della Magna Grecia, per cinque secoli queste aree erano all'avanguardia dello sviluppo civile, economico e culturale e che non si è mai ripetuto un periodo così di splendore. In questo periodo fiorirono l'arte, la scienza, la medicina, la religione e la politica. L'uomo era al centro delle cose e il fine verso cui tutto tendeva e l'ideale della felicità era poter esprimere le proprie energie creative».

L'ultimo giorno del meeting internazionale si è svolto a Paestum, avendo come al palco il maestoso Tempio di Nettuno.

Dopo i saluti istituzionali di Francesco Alfieri, sindaco di Capaccio Paestum, il dibattito si è concentrato su come portare a regime il *soft-power* di un patrimonio culturale unico al mondo e la sua complessa gestione. La prima parte del panel è stata aperta da Maria Tripodi, Sottosegretaria di Stato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Raffaella Bonaudo, soprintendente Archeologia, Belle arti e Paesaggio di Salerno e Avellino, Tiziana D'Angelo, direttore del Parco archeologico di Paestum & Velia, Diego Di Paolo, destination management specialist e ideatore del cammino di Francesco, Fabio Finotti, direttore Istituto Italiano di Cultura di NY e presidente internazionale Aislii-Unesco.

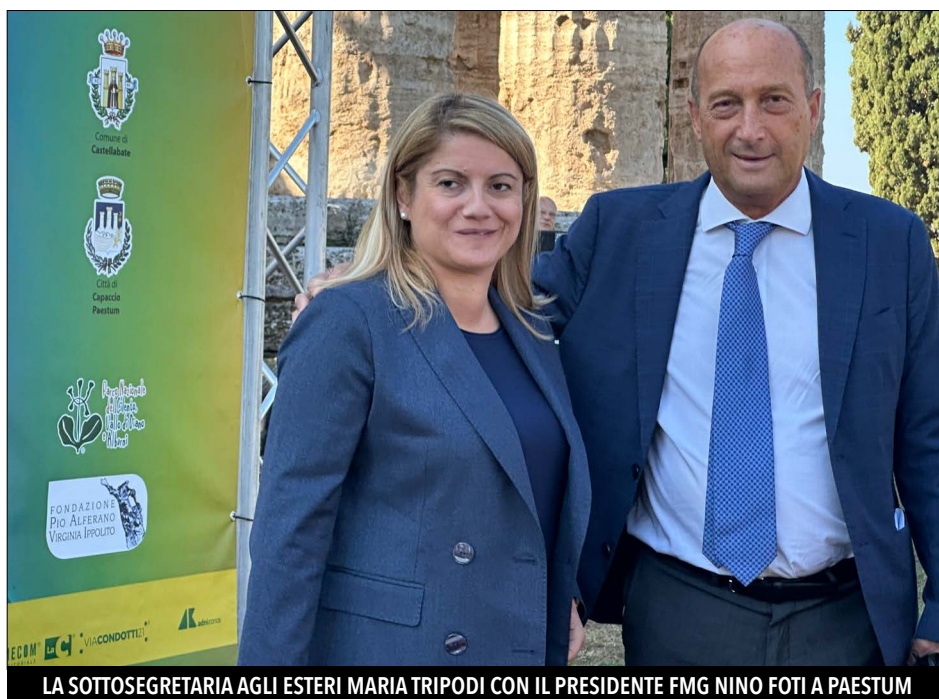
La Sottosegretaria Maria Tripodi ha

parlato dello sviluppo del Mezzogiorno, affermando che «Il rilancio della cultura deve essere messo al centro della agenda politica e del fare quotidiano. Noi tutti abbiamo il dovere di intervenire in modo serio per mettere la cultura al centro delle nostre azioni. Come ama sempre sottolineare il Ministro Sangiuliano, l'Italia è una superpotenza culturale e la nostra diplomazia culturale riveste un ruolo di assoluta centralità».

La Sottosegretaria ha aggiunto: «Abbiamo il dovere di lavorare e potenziare i nostri siti e valorizzare le nostre Bellezze e c'è il fermo convincimento da parte di questo Governo. Negli anni è stata troppo spesso strumentalizzata perché la cultura è di tutti e non ha colore politico. Appartiene a tutti gli italiani».

di paesi straordinari con un'urbanistica particolare, che si differenzia fra costa e interno: «Dobbiamo valorizzare il patrimonio culturale che è fatto di cose materiali e immateriali. Possiamo fare andare avanti questo territorio, provvedendo alla sua tutela: è questo il nostro compito e si può fare solo se lavoriamo in termini di qualità, lavorando su un nuovo linguaggio».

Tiziana D'Angelo ha aggiunto: «La tutela è un aspetto cruciale ed è il punto di partenza, perché non c'è valorizzazione se non c'è tutela, perché dobbiamo garantire la sicurezza dei beni e dei visitatori. La gente è interessata a capire cosa succede e cosa si fa ed è cambiato l'approccio alla cultura. C'è più dinamismo e c'è una nuova forma di educazione alla cultura, dalle fasce più giovani agli adulti. Il nostro compi-



Infine, Maria Tripodi ha elogiato il lavoro delle Scuole archeologiche italiane all'estero e le missioni archeologiche e, sugli Istituti Italiani di cultura nel mondo, ha aggiunto che «troppo spesso sottovalutati che invece hanno una funzione strategica, che invece sono i custodi dell'identità nazionale. Non devono essere luoghi chiusi e gli italiani che sono all'estero devono sentirsi a casa».

Raffaella Bonaudo ha tracciato la storia di questo territorio, sottolineando che questo sistema insediativo è fatto

to è quello di raccontiamo il patrimonio culturale, creando partecipazione».

Diego Di Paolo si è soffermato sullo sviluppo turistico di questo territorio, che deve correre sui binari di sostenibilità: «Insieme alla Fondazione Magna Grecia stiamo individuando una strada di sviluppo sostenibile, perché non avendo le infrastrutture dobbiamo provare a utilizzare altri sistemi di sviluppo, con interventi mirati e legati alla nascita di una governance che go-

segue dalla pagina precedente

• Sud e Futuri

verni questi processi di crescita.

Bisogna valorizzare anche la mobilità dolce, rilanciando anche l'idea del 'Cammino della Magna Grecia', un sistema collegato di opportunità. Vendere turismo culturale ci differenzia da qualsiasi altra nazione turistica al mondo dobbiamo aiutare i giovani di queste zone a intraprendere percorsi formativi, istituendo, ad esempio master in turismo culturale».

Fabio Finotti, ha aggiunto che «la cultura può diventare uno strumento di diplomazia, un soft power per realizzare una serie di rapporti privilegiati con i Paesi esteri. Questa ricchezza va valorizzata per creare rapporti con Paesi del Mediterraneo e la funzione dei parchi archeologici e degli Istituti di Cultura è cruciale perché creano connessioni».

Il Presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti, ha concluso così il primo panel: «Chiudiamo la quinta edizione di SUDeFUTURI, in un posto meraviglioso, nella culla della civiltà occidentale, la cui storia ci dà una indicazione sul futuro. L'Italia si salva se si salva il Mezzogiorno e la cultura è alla base di tutto. La Fondazione ha un ruolo strategico perché siamo dei divulgatori su temi di attualità molto sentiti. In questi tre giorni siamo riusciti ad approfondire tematiche chiave come quello dell'attrazione degli investimenti stranieri, delle connettività con esperti nel settore energetico, dei trasporti, della natalità, della sicurezza e della criminalità organizzata, con ospiti di assoluto rilievo. Dai Ministri Roccella, Fitto e Sangiuliano, a importanti manager e al Procuratore Gratteri».

Nella seconda parte del dibattito sono intervenuti Raffaele Bonsignore, presidente Fondazione Sicilia, Carla Maurano, architetto paesaggista, Luca Introini, area progettazione territoriale Civita mostre e musei, Fausto Longo, direttore scuola di specializzazione in Beni Archeologici dell'UniSa, Ugo Picarelli, fondatore e direttore Borsa mediterranea del turismo archeologico.

Carla Maurano ha dichiarato: «Bisogna fornire a chi abita nei paesi e nelle

comunità locali, gli strumenti di conoscenza, perché riscontro in modo diffuso una mancata narrazione sulla conoscenza»

Raffaele Bonsignore ha raccontato le attività della Fondazione Sicilia, evidenziando le caratteristiche dello sviluppo economico e sociale dell'isola, affermando che «conoscenza e educazione camminano insieme. Dobbiamo rendere appetibile quello che vogliamo vendere e sono necessari servizi e infrastrutture, come autostrade e ferrovie. Il patrimonio deve essere



valorizzato e deve essere fruibile, generando ricchezza e lavoro».

Ugo Picarelli ha illustrato il lavoro della Borsa del Mediterraneo, che è «un grande contenitore» e ha lanciato un appello alla FMG per promuovere una agenzia della valorizzazione che afferisca al Ministero della Cultura, perché ci sono delle prospettive enormi di crescita e si potrebbe creare un itinerario archeologico della Magna Grecia.

Fausto Longo, ha aggiunto che l'archeologia è cambiata tantissimo non è più lo studio dei singoli oggetti, perché se non si contestualizzano non hanno senso. «Il rientro in Italia di tanti oggetti che erano stati trafugati è sicuramente un ottimo segnale, ma non si deve dimenticare la sua storia».

Luca Introini ha reso note le attività di Civita e il ruolo che svolge nell'ambito del rafforzamento della conoscenza, che è un servizio fondamentale: «la narrazione è fondamentale e di storie ce ne sono tante da raccontare, unita-

mente alle nuove tecnologie che sono uno strumento davvero efficace. Bisogna, infine, investire sul capitale umano e ragionare in un'ottica di sistema». L'evento si è chiuso con ringraziamenti finali del Presidente Nino Foti, del vice presidente della FMG Saverio Romano che ha parlato della conservazione del patrimonio e che, per renderlo un fattore produttivo del nostro Paese bisogna vincere la sfida di fare diventare il patrimonio culturale come elemento centrale della nostra politica e geopolitica.

«Il soft power - ha aggiunto - si può esercitare anche alla cultura la missione di conquistare gli altri popoli. Far comprendere l'italianità a coloro che vengono nel nostro Paese, come una volta accadeva con il grand tour». Antonello Colosimo, Presidente ODV della FMG, ha aggiunto: «Oggi si è consolidata la nostra idea di promozione della cultura e, grazie alla direttrice D'Angelo, abbiamo messo insieme Trinacria e Nettuno che, incontrandosi, ci ha permesso di essere qui».

La direttrice D'Angelo, salutando gli intervenuti, ha dichiarato: «Quando si parla di Sud, si parla di Italia e nell'Italia del passato troviamo il futuro del nostro Sud».

Il Sud è tutta l'Italia agli occhi dell'estero. Sono stati tre giorni importanti che ci hanno dato un approccio davvero interessante su come rispondere in modo adeguato alle diverse tematiche che sono state affrontate». ●

(Il report della prima giornata è stato pubblicato sabato 30 settembre)



A COSENZA A PALAZZO DEI BRUZI PRESENTATO IL LIBRO DELL'EX MINISTRO QUESTO È IL VENTO DEL SUD DI CARMELO CONTE

Gia Ministro nei governi Andreotti e Amato, il socialista Carmelo Conte a Palazzo dei Bruzi per presentare il suo ultimo lavoro “Vento del Sud”, affida al sindaco socialista di Cosenza Franz Caruso il compito di “costruire il socialismo del Meridione per essere interlocutori del Mondo, per continuare a fare la storia unendo l'Italia e l'Europa”.

Un compito che per Carmelo Conte è necessario portare avanti per riaffermare l'esistenza stessa del Sud.

“Una delle incompiute del nostro Paese – sostiene l'ex Ministro – è proprio la battaglia meridionale che coincide con il socialismo mancato. Il libro si propone di porre questo problema a completamento del “Vento del Nord” di Pietro Nenni, in un momento storico in cui dal Nord del paese soffia un vento per dividere l'Italia democratica. Ritengo che bisogna ritornare ad una politica socialista e meridionalista, capace di contrastare un provvedimento, quello dell'autonomia differenziata del ministro Calderoli, che tradisce le ragioni dell'Italia unita perché in effetti propone un'Italia delle Regioni e non dei Comuni, che noi, invece, auspicavamo come socialisti. In questo scenario vincono le Alpi, non il Mediterraneo che è il luogo in cui è nata l'Europa”.

“La battaglia che dovremmo fare – conclude Carmelo Conte – è di natura europea, spostando l'equilibrio internazionale oltre che nazionale, che può condurre e portare avanti il socialismo dei territori”. In un Salone di Rappresentanza strapieno di vecchi e nuovi socialisti, di tanti rappresentanti della classe politica regionale oltre che di semplici cittadini, la presentazione di “Vento del Sud” ha rappresentato un momento alto di riflessione sul presente e sul futuro del Paese, partendo dal passato “necessario – ha sostenuto Chiara Penna, che ha introdotto e moderato i lavori – per proiettarsi in maniera consapevole verso un domani da costruire insieme”. Apprezzamenti al lavoro di Carmelo Conte sono arrivati dagli illustri ospiti chiamati a discutere i temi affrontati dall'ex Ministro. Il giornalista Paride

Leporace, che ha svolto un'analisi di visione tra passato e presente ha posto anche interrogativi scomodi “dov'è finito il popolo della sinistra?”. Pino Iacino, primo sindaco socialista di Cosenza, non ha mancato di portare un contributo appassionato al dibattito, spronando alla riflessione ed all'approfondimento per “per capire e reagire alla delicata e complessa fase storica che stiamo vivendo”. Il professore di diritto pubblico dell'Unical, Walter Nocito, ha posto la Costituzione Materiale come chiave di analisi e di lettura per chi fa politica asserendo, tra l'altro, che “l'Unità si costruisce, non è data”.

“Questa serata ha rappresentato un momento importante che ha visto protagonista non solo l'on. Carmelo Conte con il suo pregiatissimo volume “Vento del Sud, ma la politica, quella alta, quella dei territori, quella che dovrà sostenere la battaglia meridionalista per l'affermazione dell'Italia unita, democratica ed europea”. E' quanto afferma il sindaco Franz Caruso accogliendo e rilanciando la sfida posta dall'ex Ministro socialista.

“Partire dalla storia, dal nostro passato è fondamentale – prosegue Franz Caruso – per interpretare il presente e formulare un'idea di azione politica per il futuro. L'autonomia differenziata che propone il governo di Centrodestra vorrebbe dare una struttura del Paese diversa da quella che i socialisti hanno sempre promosso nel passato e che non sono riusciti ad affermare. Per cui si va verso una organizzazione che vede le Regioni protagoniste e non i Comuni, per come, invece, noi socialisti pensavamo, ritenendo che l'unità del Paese passa attraverso i Municipi come la sua stessa storia. Una linea che ritengo sia necessario seguire ancora oggi per poter contrastare il disegno secessionista che viene posto in campo con il disegno di legge Calderoli. L'autonomia differenziata nasce con la Riforma del Titolo V del 2001, portata avanti dal centrosinistra ma che è stata l'inizio della fine perché io imputo a quella riforma il

segue dalla pagina precedente

• Vento del Sud

vulnus all'unità del Paese. Quando si modifica il Titolo V si inserisce l'idea di autonomia che oggi è differenziata perché la differenza Calderoli penalizzando ancora una volta le Regioni meridionali e allontanando l'Italia dall'Europa". "Condivido, pertanto, l'idea di Carmelo Conte - conclude il sindaco Franz Caruso - Dobbiamo guardare al Mediterraneo per una battaglia europea. Lo dobbiamo fare insieme, Nord e Sud, uniti e non divisi. L'Europa, d'altro canto, ha colto la prospettiva di crescita proveniente dal Mediterraneo e con il Pnrr ci indica la strada per esserne interprete, eliminando le differenze che ci sono nel Paese al fine di renderlo più unito e più competitivo. Per cui mentre l'Europa

vuole unire l'Italia, il governo di centro destra porta avanti, purtroppo anche con l'ausilio del governatore della Calabria, una politica che rafforza soltanto il Nord aumentando le differenze ed indebolendo il progetto strategico che l'Italia dovrebbe avere in prospettiva europea per il Mediterraneo. L'Italia, infatti, cresce se, con il Nord si sviluppa anche il Sud. Personalmente mi sono esposto fortemente contro questo disegno, perché il DDL Calderoli non divide solo l'Italia in tema di sanità, istruzione, trasporti e infrastrutture, quanto, senza l'individuazione delle coperture finanziarie dei Lep ed eliminando il principio della sussidiarietà, lacererà il Paese in 20 parti. Questo è un disegno, dunque, contro cui da socialisti ci opporremo sempre". ●

A COSENZA TORNA IL MUSIC FOR CHANGE

Dal 3 al 14 ottobre, a Cosenza, si terrà la fase finale della 14esima edizione di "Music For Change", premio musicale tra i più prestigiosi d'Italia e d'Europa, promosso dall'Associazione "Musica contro le mafie".

Lo ha reso noto il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, esprimendo compiacimento per una manifestazione che mette al centro una serie di tematiche civili di stringente attualità sulle quali, tra riflessioni e momenti musicali, gli organizzatori e con loro l'Amministrazione comunale che l'ha patrocinata, intendono mantenere alta e desta l'attenzione. Il programma di "Music For Change" è stato illustrato a Palazzo dei Bruzi alla Commissione Istruzione e Legalità, presieduta dalla consigliera comunale Chiara Penna, dal direttore artistico del premio e Presidente dell'Associazione "Musica contro le mafie", Genaro De Rosa. Saranno in tutto 8 gli artisti che si contenderanno il Premio "Music for Change" che per 12 giorni metteranno a punto, durante le fasi live della manifestazione, denominata "Sound Bocs", i brani che presenteranno nella finale del 13 ottobre al Teatro "Rendano".

La fase live sarà concentrata nella sede dei BoCS Art dove gli artisti fisseranno il loro quartier generale. Il lavoro di produzione dei finalisti, ma anche tutta la programmazione di incontri, esibizioni e panel, si concentreranno su 8 temi cardine: "Resistenze e Democrazia", "Ambiente ed Ecologia", "Cittadinanza Digitale e Cyber-Risk", "Parità di Genere e Diritti Lgbtq+", "Lavoro e Dignità", "Migrazione e Popoli", "Disuguaglianze e Marginalità Sociale", "Rigenerazione e Futuro". La manifestazione comprende una serie di attività di formazione e approfondimenti di cultura civica destinate alle scuole della

città. Apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso dalla Presidente della commissione Istruzione e Legalità Chiara Penna che ha sottolineato il respiro nazionale della manifestazione, per l' incisiva azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su alcuni temi importanti, con particolare riferimento ai giovani.

Tra gli 8 macrotemi che saranno trattati, anche quello del cyberbullismo. Sarà l'occasione per riflettere attentamente sulla storia drammatica di Carolina Picchio, prima vittima acclarata del cyberbullismo in Italia. Tra gli appuntamenti più significativi, tra quelli destinati alle scuole, il 5 ottobre, all'Auditorium "Guarasci" del Liceo Telesio (a partire dalle ore 9,00) la proiezione del documentario "I Ragazzi delle Scorte", dedicato alle vittime della strage di Capaci e, a seguire, l'incontro "Eroi... esattamente come Noi", con il regista, sceneggiatore e attore Pif ("La Mafia uccide solo d'Estate") e Tina Montinaro, moglie di Antonio Montinaro, caposcorta di Giovanni Falcone. Da seguire con particolare attenzione anche l'appuntamento dell'11 ottobre, alle ore 9,30. Al Museo Arti e Mestieri si discuterà del tema "Le mafie nell'era digitale: da Wikipedia ai social media".

Il 12 ottobre, alle ore 11,30, altro focus significativo su "Parità di genere e diritti LGBTQ+", con particolare riferimento al lavoro delle donne nel mondo dello spettacolo con la giornalista Concita De Gregorio, la cantautrice Erica Mou e la fondatrice di Equaly, Irene Tiberi. Il 13 ottobre, infine, la finale nazionale al Teatro Rendano con gli artisti di "Music for Change" che hanno guadagnato sul campo il passaporto, e gli artist decider Erica Mou, Piotta e Zibba. Presenta Diletta Parlange di Rai-Radio 2. ●





IL CIMITERO DI VILLA SAN GIOVANNI

SECONDO L'OPPOSIZIONE LA STRUTTURA È IN UNO STATO DI TOTALE ABBANDONO LA MINORANZA DI VILLA SAN GIOVANNI CHIEDE PIÙ DECORO PER IL CIMITERO

I consiglieri comunali di minoranza di Villa San Giovanni, Marco Santoro, Filippo Lucisano, Daniele Siclari, Stefania Calderone e Domenico De Marco, esprimono una profonda preoccupazione sullo stato di abbandono dei cimiteri comunali e la mancanza di decoro urbano che attualmente caratterizza questi luoghi di importanza sacra e per tale motivo hanno presentato una interrogazione che sarà discussa in consiglio comunale.

In qualità di rappresentanti della comunità, ritengono che i cimiteri debbano essere luoghi dedicati al riposo eterno dei nostri cari defunti e mantenuti con il massimo rispetto e cura. Purtroppo, negli ultimi tempi, hanno constatato una trascuratezza che ha portato a gravi problemi di abbandono.

I cimiteri appaiono trascurati e abbandonati, con aree verdi incolte e mancanza di manutenzione, e con la presenza di rifiuti e detriti che deturpano la dignità di questi spazi. Ritengono che questa mancanza di decoro urbano nei cimiteri costituisca un affronto alla memoria dei loro cari defunti e alla storia della loro comunità.

In risposta a questa situazione inaccettabile, chiedono con forza all'amministrazione comunale e al sindaco Caminiti

di adottare misure immediate e risolutive per affrontare questa problematica. In particolare, sollecitano quanto segue: Piano di Manutenzione: Chiedono l'istituzione di un piano di manutenzione regolare per i cimiteri, che comprenda il taglio dell'erba, la pulizia delle aree e la riparazione delle strutture danneggiate. Questo piano dovrebbe essere implementato tempestivamente per ripristinare il decoro urbano. Rimozione dei Rifiuti: Ritengono fondamentale avviare immediatamente la rimozione dei rifiuti e la pulizia completa dei cimiteri al fine di restituire loro la dignità che meritano. Coinvolgimento Comunitario: Invitano l'amministrazione a coinvolgere attivamente la comunità e le organizzazioni locali per promuovere un senso di responsabilità collettiva nei confronti dei cimiteri. Ritengono che solo attraverso la collaborazione di tutti si possa preservare la memoria dei loro cari defunti. La memoria dei loro cari merita rispetto e onore, e come rappresentanti eletti, continueremo a monitorare attentamente la situazione e ad esercitare pressioni affinché vengano prese le azioni necessarie per ripristinare il decoro urbano nei cimiteri di Villa San Giovanni. ●

IL PRESIDENTE REPLICA A BEVACQUA (PD) CHE AVEVA PARLATO DI PIÙ FONDI GRECO (UNIMPRESA): «NESSUN EURO IN PIÙ ALLA SANITÀ PRIVATA»

Il presidente di Unimpresa sanità nazionale e calabrese, Giancarlo Greco, riprende duramente il consigliere capogruppo Pd alla Regione Calabria, Mimmo Bevacqua che su Rai Tre Calabria, intervenendo in materia di sanità, a suo dire «Sarebbe stato implementato il budget complessivo a favore della sanità privata accreditata e questa sarebbe la principale causa dei mali della sanità cosiddetta pubblica».

Una dichiarazione che non è piaciuta al presidente di Unimpresa sanità che ha subito risposto dichiarando: «Nulla di più palesemente falso, e lo sanno tutti. Al settore della sanità privata accreditata non è stato concesso un euro in più rispetto al passato, tanto per cominciare. Semmai la continua e fuorviante contrapposizione ideologica tra settore pubblico e privato accreditato confina con l'infantilismo politico. La sanità privata convenzionata con il servizio pubblico, lo ribadiamo ancora una volta a Bevacqua consapevoli che prima o poi ci faremo comprendere, per come è cristallizzato nel D.Lgs. n. 502 del 1992, è solo una "gamba" del più complesso sistema sanitario regionale e nazionale. Agisce di concerto e in sinergia con la sanità cosiddetta pubblica. L'una non può fare a meno dell'altra e insieme, alle stesse condizioni, erogano prestazioni per la salute del cittadino-paziente. Io stesso - ha precisato il presidente Giancarlo Greco - ho partecipato, a tavoli nazionali per la razionalizzazione e ottimizzazione dell'offerta sanitaria complessiva e sinergica nel Paese, pubblica e privata accreditata, "per come previsto dalla legge". Salutiamo favorevolmente l'iniziativa del Pd a Vibo a favore del nuovo ospedale pubblico. A Vibo, come altrove, l'impegno a favore degli ospedali pubblici deve essere totale da parte di tutti. Non esisterebbe, del resto, futuro per la sanità privata accreditata senza un buon servizio pubblico né quest'ultimo trarrebbe alcun vantaggio dall'affossamento di quella privata accreditata».

«A noi operatori del settore privato accreditato - ha continuato nel suo intervento il presidente nazionale e calabrese di Unimpresa, Giancarlo Greco - sta a cuore la salute e la cura del cittadino e poco importa se questa avviene in un

FRANCO BARTUCCI

settore o in un altro. Si lavora necessariamente in sinergia. Quanto poi alle cause

della grande crisi della sanità cosiddetta pubblica consigliamo un viaggio a ritroso al capogruppo Pd Bevacqua. Nella pessima attività della politica e dei partiti, tutti, compreso il suo, troverà la genesi dello spreco di denaro pubblico e di tanto altro nel rapporto incestuoso tra il potere politico e



GIANCARLO GRECO, PRESIDENTE DI UNIMPRESA SANITÀ

la sanità. È ora di dire basta alla sterile propaganda politica sulla pelle dei calabresi e tutto questo solo per raccogliere qualche voto o sperare di conservare quelli acchiappati con la scusa della difesa della sanità pubblica. Se davvero si ha a cuore la sanità pubblica si agisca, si trovino soluzioni, gli alibi stanno a zero. Non serve a niente sparare sulla sanità privata accreditata, che è essenziale al sistema sanitario. Che facciamo, l'aboliamo? Il servizio pubblico sarebbe in grado di fare da solo? O la migrazione sanitaria schizzerebbe da 300 a 600 milioni di euro? Non scherziamo sulla pelle dei pazienti, siamo tutti in prima linea per il miglioramento della sanità pubblica e per far curare i calabresi in Calabria ed evitare loro i viaggi della speranza. La politica si è mai interrogata sul perché la sanità è ridotta così? Bevacqua se lo è chiesto?». ●

MESSAGGI DI FRATERNITÀ PARTONO DAL COMUNE DELLO JONIO COSENTINO

IN PIAZZA A CASSANO LA "CALABRIA TERRA DI PACE E FRATELLANZA"

Si è tenuta in Piazza Municipio a Cassano allo Jonio la manifestazione "Calabria terra di pace e fratellanza". Obiettivo dell'evento è stato quello di promuovere la difesa dei valori di pace e comunione *fra i popoli*.

Secondo l'ultimo Global Peace Index (Gpi), diffuso dall'Institute for Economics and Peace, viviamo un periodo storico in cui, in molti Paesi, la pace è in progressivo calo. Le mancate soluzioni alle tensioni e alle nuove crisi economiche e sociali favoriscono scenari di guerra e provocano frequenti e gravi conflitti.

Prima della partenza della fiaccola della pace, accesa proprio nel piazzale del Comune sibarita, i saluti e i relativi messaggi di pace sono stati affidati al sindaco di Cassano Giovanni Papasso e al vescovo di Cassano monsignor Francesco Savino. «L'iniziativa - ha spiegato nel suo intervento il sindaco Papasso - rientra a pieno nelle finalità dell'amministrazione comunale che fonda la propria azione sui principi di libertà, di eguaglianza, di solidarietà e di giustizia indicati dalla Costituzione. Cassano è e vuole sempre essere terra di pace e fratellanza oltre che di accoglienza come dimostra la nostra storia».

Alla manifestazione, alla quale hanno preso parte istituzioni civili, religiosi, militari, tantissimi ragazzi delle scuole, fondazioni e associazioni del comprensorio, erano presenti per

l'amministrazione comunale anche le assessore Elisa Fasanello e Sara Russo, la consigliera Valentina Canonico oltre alla polizia locale che ha garantito ordine e sicurezza.

La Presentazione del progetto "Calabria Terra di Pace e Fratellanza", invece, affidata alla coordinatrice Adriana Grispo, Roberto Cannizzaro, del Comune di Tarsia, Mario Gallo di Colors For Peace, Alfredo De Joannon di Peace Run e Valentina Pagliai di Robert F. Kennedy Human Rights. Proprio il sindaco Papasso ha sottoscritto il patto "Calabria Terra di Pace e Fratellanza" per il Comune di Cassano.

Il programma è finalizzato alla realizzazione di azioni caratterizzate da una forte valenza storica, sociale e culturale rivolte, soprattutto, alle nuove generazioni. Tali azioni mirano a favorire la conoscenza e l'approfondimento di un periodo storico che va dalla Seconda Guerra mondiale alla nascita dell'Europa, con un particolare focus sui conflitti che oggi si consumano in molte aree della Terra e, con la guerra in Ucraina, anche tra Paesi ai confini della nostra Europa.

Fondamentale anche l'adesione e la partecipazione delle istituzioni scolastiche perché l'iniziativa vuole configurarsi quale strumento capace di potenziare il ruolo della scuola nel trasferire agli studenti i valori comuni della pace e della fratellanza tra popoli. ●



LA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA MUNICIPIO A CASSANO

SIAMO QUELLO CHE MANGIAMO È UN FATTO CULTURALE

Mangiare come qualsiasi fatto culturale. Il cibo, da sempre, è motore delle relazioni umane come dimostrano le numerose fiere e food meeting che tendono non solo a promuovere la genuinità del prodotto ma anche un insieme di storia e cultura dei luoghi di provenienza. Già nel XIX secolo Alexandre Grimod de La Reynière parlava di giornalismo enogastronomico grazie alla pubblicazione, nel 1803, di "L'Almanach des gourmands" un mix di storia, ricette, consigli sui prodotti alimentari, corredato da lettere di lettori. Un'altra pietra miliare è quella di Anthelme Brillat-Savarin, autore della "Fisiologia del Gusto" (1825), un esperimento letterario al confine tra genere scientifico e filosofico. In Italia, dove la povertà e l'agricoltura la facevano da padrone, la cartellonistica pubblicitaria comparve solo tra fine Ottocento e inizio Novecento grazie al livornese Cappiello, inventore del personaggio - idea "Il cameriere arrampicato sul lampione" per Bitter Campari. Il cibo, pertanto, è linguaggio, è un mezzo di comprensione del mondo attraverso il quale possiamo comunicare è un linguaggio non verbale che ci permette meglio di quello verbale di «svelare emozioni e sentimenti». Lévi-Strauss, etnologo e antropologo francese, è stato il primo a definire il rapporto tra cibo e linguaggio, dove il cibo rappresenta le parole e le relazioni corrispondono alla struttura sintattica del linguaggio. Quando si parla di cibo implicitamente comunichiamo una serie di informazioni che vanno dal luogo della coltivazione, alla stagionalità, al linguaggio alla preparazione, ai colori. Pertanto, gli alimenti non sono solo sostanze che contengono principi nutritivi, ma essi costituiscono il legame tra la natura e le finalità del cibo che va dalla sfera del sacro (votivo assumendo il contatto tra divinità e umano) a quello sociale-relazionale (matrimonio, anniversario, ecc.). Per dirla con il filosofo francese Albert Camus: per conoscere un popolo devi sapere dove vive, come parla, come ama, come mangia. Il fuoco e il sole hanno determinato per secoli la cucina e i sapori del Mediterraneo identificabile quale mangiare gustoso, salutare e sensoriale di cui numerosi studi hanno trattato in modo settoriale le diversità tra quanto

di **PINO CINQUEGRANA**

preparato dalla gente della costa o della collina quanto della montagna seguen-

do antropicamente i principi della pesca, della pastorizia, degli orti che nell'antica Grecia godeva persino della divinità Poma. A partire dal V sec. a.C. il pesce diventa il piatto principale. Durante i banchetti si consumavano olive, formaggi, vari tipi di verdure, dolci, frutti squisiti come fichi e mirto, carni di tutti i tipi e selvaggina. Vera e propria ghiottoneria era il garon, una salsa piccante che si otteneva facendo macerare insieme piccoli pesci di mare interi (a sadeja). Secondo Artemidoro, se un ammalato sognava di farne una scorpacciata di cipolla significava che sarebbe guarito dalla sua malattia. Da Plinio a Dioscoride ne sono lodate le virtù curative: mangiarle con sale e pane a colazione aiutava a proteggersi dalle malattie del freddo. Bere l'infuso preparato con cipolle crude mandava via i vermi. Mangiate con

mele e zucchero giovarono agli asmatici e a chi aveva la tosse. Nella lettura ippocratica molti cibi sono dannosi per le vie biliari (formaggi invecchiati, vini densi, carne troppo salata); altri hanno un effetto benefico sull'organismo (la carota e il sedano sono diuretici, alcune verdure sono rinfrescanti, il vino rosso è astringente, l'idromele fa bene alla gola).



UN BANCHETTO RINASCIMENTALE

Dall'altro lato, Galeno consigliava un'alimentazione ricca di vegetali, pesce ed olio come condimento, perché salutari per l'organismo. In entrambi è chiara una sorta di determinatio alimentare che attraverso la dieta porta al benessere psico-fisico. Dieta (diaita = modo di vivere; nel secondo significato, dal latino: dies = giorno). In sintesi: il modo di vivere quotidiano. Digiuno (ieiunum ovvero astinenza dal cibo. Astenersi volontariamente o per precetto religioso dal cibo o da alcuni tipi di cibo per mortificare il corpo). Nei diversi paesi di Calabria il digiuno è rilegato alla festa dei santi: San Nicola, San Giuseppe, Santa Lucia, Immacolata. Il digiuno del Carnevale, della Quaresima, per la Vigilia di Natale, per il Venerdì Santo. Brodi di ceci, grano cotto (purgia), granturco, fave tostate, fichi secchi, miele, formaggi, verdure saranno la nuova abbondanza della tavola per giorni o per settimane. ●

È ACCADUTO A CERISANO DURANTE IL PROGETTO "UNA MANO SUL CUORE" PARTECIPA AD UN PROGETTO DI PREVENZIONE E VIENE "SALVATO"

Nel corso di uno screening cardiologico, il medico ha riscontrato alcune anomalie cardiache ad un cittadino di Cerisano. In pochi minuti, d'urgenza, il trasporto al pronto soccorso e subito le cure necessarie per salvare la vita del cerisanese. Oltre la pratica, dunque. Più di un centinaio di ecg e altrettante visite ed esami ematochimici. In più la formazione Blsd: la seconda parte del progetto "Una mano sul cuore", realizzato dalla "Nuova croce azzurra", solo con questi dati e con quel che è accaduto al residente del luogo, ha ottenuto un successo senza precedenti. «Il progetto "Una mano sul cuore" ha l'obiettivo di

promuovere e tutelare la salute della popolazione e ha inteso realizzare tale obiettivo in due modi: organizzando un programma di screening del rischio cardiovascolare finalizzato alla prevenzione attiva in parte della popolazione adulta dei tre territori comunali di Carolei, Cerisano e Marano Principato e diffondendo l'installazione dei Dae automatici e semiautomatici sul territorio di riferimento e le nozioni base per il suo utilizzo da parte dei cittadini, secondo il motto "anche tu puoi salvare una vita"», spiega la responsabile della Nuova croce azzurra, Maurizia Chiappetta.

Grazie ad un finanziamento della Regione Calabria

con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (Fondi Adp 2019, 2020 e 2021) l'attività di screening è condotta nelle piazze dei tre Comuni. Centinaia quindi le persone che hanno avuto la possibilità di eseguire esami di elettrocardiogramma, misurazione dei valori pressori, di glicemia, colesterolo e trigliceridi. Le visite sono state realizzate parte nelle ambulanze di soccorso facenti parte del parco automezzi dell'associazione e parte in strutture mobili e sedi comunali.

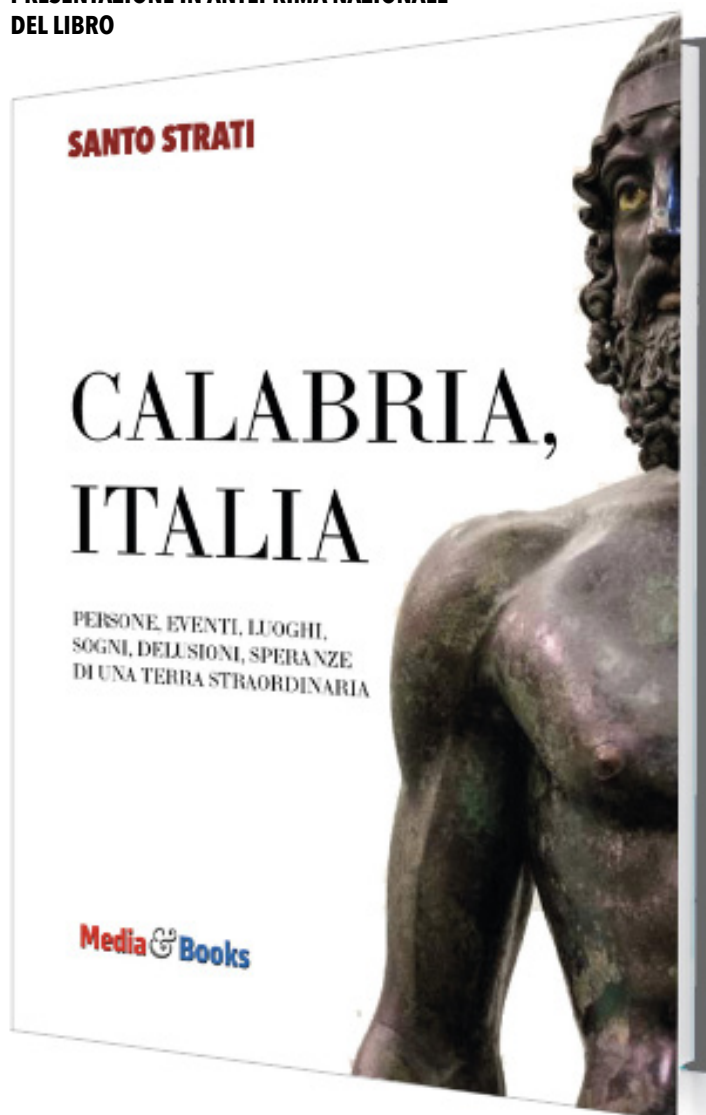
La visita di screening effettuata da un medico cardiologo refertatore, coadiuvato dai volontari (infermieri, oss e soccorritori), prevede la rilevazione di alcuni parametri antropometrici (peso, altezza, circonferenza vita), la misurazione della pressione arteriosa, l'esecuzione di uno stick glicemico, la misurazione di colesterolo e trigliceridi e per finire l'elettrocardiogramma. Per l'effettuazione degli esami del sangue è stata utilizzata un'apparecchiatura di autoanalisi del sangue che permette, mediante prelievo di piccole quantità di sangue capillare, di effettuare diversi test per efficacia e risultati paragonabili alle apparecchiature di laboratorio. Risultati importanti ed un progetto rivelatosi vincente. ●



CALABRIA.LIVE

EDIP FONDAZIONE
EDUCATORIO
DELLA
PROVVIDENZA
ETS - Ente del Terzo Settore

PRESENTAZIONE IN ANTEPRIMA NAZIONALE
DEL LIBRO



TORINO

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE
2023 - ORE 17.00

**EDUCATORIO
DELLA PROVVIDENZA**
SALA ROSSA
10129 CORSO TRENTO 13

Dialogano con l'autore
SANTO STRATI
*(Direttore del quotidiano
Calabria.Live)*

MAURO ALVISI
Accademico pontificio

AMELIA ANGOTTI
Giornalista ANSA

In collaborazione con
CASA CALABRIA INTERNATIONAL
e
**ASSOCIAZIONE
CALABRIA OLTRE CONFINE**



CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI, SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

Media & Books

www.mediabooks.it +39 333 2861581 mediabooks.it@gmail.com

ISBN 9788889991657
224 pagg. € 19,00

amazon

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati
IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO